



USB – Unione Sindacale di Base
Federazione del sociale

09124 - Cagliari, Via Montegrappa 57 - ☎ 0706848929

sardegna@usb.it



Cagliari Social Forum

Cagliari li, 16/05/2023

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente RAS
Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali
Via Roma, 80
09123 Cagliari.

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it ;
amb.sva@regione.sardegna.it

Oggetto: *“Nuovo Campo Prove R140 e nuovi Reparti R200 e R210”, ricadenti in Località San Marco, Comune di Iglesias (SU)”. Proponente: RWM Italia S.p.A. Procedimento di V.I.A. “ex post”, comprensivo della Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.), ai sensi dell’art. 29 del D.Lgs.152/2006, e s.m.i. , del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e della Delib.G.R. n.11/75 del 2021”*

In merito all’istanza in oggetto le Sottoscritte Associazioni: **USB Unione Sindacale di Base Sardegna** e **Cagliari Social Forum**, portatrici di interessi diffusi e collettivi, attraverso la loro portavoce Antonella Piras,

PRESENTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

Nel documento si legge che, per far fronte alle necessità delle forze armate italiane ed estere, far fronte alle esigenze del mercato e rispondere alle normative vigenti in tema di sicurezza e protezione dell’ambiente, la RWM si sente in dovere di realizzare i nuovi Reparti 200 e 210 e il Campo Prove 140, in una località caratterizzata da una serie di vincoli paesaggistici, quali :

- essere all’interno del Parco Geominerario Ambientale e Storico;
- lambire un’area di gestione speciale dell’Ente Foreste;

- lambire la zona di vincolo idrogeologico;
- essere inserita in un'area ad alto e medio rischio incendi;
- insistere su un'area a rischio idrogeologico, per la conformazione naturale della struttura idrogeologica e per le intense e lunghe attività estrattive minerarie che l'hanno modificata;
- la presenza di diverse aree protette, la SIC di Monte Linas- Marganai, l'oasi permanente di protezione faunistica Monte Linas e il Parco Regionale Linas-Marganai cui si aggiunge la succitata area dell'Ente foreste che circondano lo stabilimento;
- la presenza di aree archeologiche di notevole rilevanza.

In questo contesto l'RWM, che ha insediato dal 2012 una fabbrica di bombe, ora chiede,

per i due reparti di produzione di esplosivi e il campo prove, la VIA ex post motivandola con la necessità di far fronte alle richieste delle FFAA italiane ed estere, non già per incrementare i profitti in una congiuntura politica e militare favorevole. Evitando di addentrarci sulle campagne mass mediatiche di sviluppo del territorio e incremento dell'occupazione che in Sardegna abbiamo sentito risuonare dagli anni '50 con i risultati che tutti conosciamo e che, se fossero state sostanziate, ci avrebbero portato a richiedere milioni di lavoratori da tutto il mondo, ci soffermiamo, invece, sul rischio cui vengono esposte, in particolare, alcune fra le delicatissime ricchezze di questo territorio se questo progetto dovesse ottenere parere favorevole della Regione Sardegna.

Ci riferiamo alle aree protette sopra citate, in particolare alla SIC Monte Linas – Marganai che così è definito in Natura 2000:

“Area di grande interesse botanico, oltre che per la presenza di habitat della Direttiva il sito ospita specie di notevole importanza quali: Helichrysum montelinasanum, endemica del Sulcis-Iglesiente che ha qui il suo locus classicus e Anchusa montelinasana, esclusiva del massiccio. Oltre a queste sono presenti numerose specie endemiche, tra le quali si segnalano Evax rotundata, Festuca morisiana, Genista salzmanii, Genista sulcitana, Armeria sulcitana, Galium glaucophyllum, Blechnum spicant, Viola corsica subsp. limbarae, Bryonia marmorata, Arenaria balearica, Arum pictum ssp. pictum. Area di elevato interesse paleontologico, per la presenza di importanti taxa a livello

*internazionale, nazionale e regionale. **Area di elevato interesse naturalistico, per la presenza di habitat unici, ormai scomparsi in tutto il bacino del Mediterraneo, come la foresta su formazioni carbonatiche del Marganai. Area di elevato interesse speleologico, per la presenza di cavità carsiche popolate da rara fauna troglobia e dalle caratteristiche strutturali uniche. Area di elevato interesse geologico-strutturale per la presenza di successioni litologiche pre-cambriane e per le testimonianze di eventi tettonici di rilevanza regionale. Area di elevato interesse faunistico, sia per la presenza di specie della Direttiva che per il notevole numero di specie endemiche e di interesse venatorio. Area di elevato interesse storico-sociologico per la presenza di siti archeologici e strutture archeo-industriali***".

Nel SIC sono presenti 18 Habitat, 35 specie protette dall'Art. 4 direttiva 2009/147/CE (Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione), 190 altre specie importanti.

Lo stabilimento sorge a poche centinaia di metri dal SIC, così pure i nuovi reparti e il Campo prove; pensare che intorno al SIC ci siano barriere naturali invisibili che chiudano ermeticamente gli habitat e le specie che li popolano, impedendone lo spostamento, rendendoli immuni alle conseguenze della costruzione dei reparti, alle conseguenze dei processi di produzione, alle esplosioni del campo prove appare una visione, eufemisticamente, molto ottimistica ma che negherebbe l'esistenza di quelle che scientificamente si definiscono reti biologiche o sistemi di reti.

In un sistema ecologico qualunque variazione di uno o più elementi biotici o abiotici sposta l'equilibrio del sistema, con meccanismi di compensazione o di feedback che cercano di mantenere l'equilibrio fino a modificarlo in situazioni estreme ma molto frequenti con la perdita di individui, specie o interi habitat.

Queste variazioni si intravedono in

1. opere di sbancamento e successivo accumulo di materiali in un suolo caratterizzato dalla presenza di metalli pesanti quali Zinco, Arsenico, Cadmio, che in superficie sono dilavati e trasportati dal ruscellamento e si inseriscono nelle reti alimentari.
2. emissioni in atmosfera e ricaduta di polveri, COV, H₂S e verosimilmente altre sostanze con inalazione da parte della fauna e deposizione al suolo e sulla flora.
3. impatto acustico dovuto alle esplosioni con limiti soglia non conosciuti per la maggior parte delle specie faunistiche in generale e quelle volatili in particolare con effetti sulle necessità riproduttive o nella ricerca del cibo. Per quanto riguarda l'impatto acustico sul SIC del Marganai, il contributo più importante lo danno certamente le

esplosioni al campo prove per test esplosivi R140, che si trova a circa 800 metri di distanza dal limite del SIC (il dato è riportato dagli uffici regionali nella precedente istruttoria per la sottoposizione a VIA).

L'azienda afferma di aver effettuato 16 test esplosivi al Campo Prove R140 il 18 novembre 2022 (tabella 23 a pag. 135 dello studio di impatto ambientale) dei quali però non è indicato il quantitativo di esplosivo utilizzato (si ricorda che il reparto chiede di essere autorizzato a far detonare sino a 10 kg di esplosivo per ciascun test). e neppure è riportato il livello acustico rilevato.

Nella tabella 22 (pag. 134 dello studio di impatto ambientale) si dice solo che la rumorosità ambientale non avrebbe superato il livello equivalente (Leq) di 55 db(A) mentre nella successiva tabella 23 viene indicato un ipotetico livello equivalente calcolato senza specificare come e da cosa partire, per la rumorosità in prossimità del poligono.

Infine i livelli stimati (visto che le misure non sono riportate nella relazione) vengono confrontati con il limite previsto per la Classe II (zone prevalentemente residenziali) della classificazione acustica del comune di Iglesias, nel quale la struttura si trova: emissione massima diurna 50 db(A) - tabella 15 pag. 127.

Queste considerazioni sono però completamente inadeguate e inutili per valutare l'impatto ambientale delle detonazioni sul SIC del Marganai, infatti:

- Il livello che interessa per valutare il disturbo all'avifauna è soprattutto quello di picco al momento dell'esplosione, e non quello medio (Leq);
- per valutare il disturbo alle specie presenti il limite con cui effettuare il confronto non è quello delle zone residenziali, ma un livello specifico adatto al sito e alle specie presenti che devono essere tutelate.

Per fare un esempio, nell'articolo di Rien Reijnen, Ruud Foppen, Cajo Ter Braak, Johan Thissen *Source: The Journal of Applied Ecology*, pubblicato su *British Ecological Society* (in allegato 1) si osserva che per l'avifauna presente ai bordi delle autostrade c'è una soglia di rumorosità oltre la quale gli uccelli si allontanano, l'avifauna si dirada, la biodiversità si riduce. Il limite della soglia di disturbo dipende dalla singola specie ed è indicata nella tabella 7 a pagina 197, è indicata con T(CFL), e varia da 44 db(A) sino a 58 db(A). Alla pagina 190 il grafico evidenzia che ad una distanza di 250 m le popolazioni delle specie studiate si riducono dal 20% al 98%.

Si vede quindi che il limite inferiore di 44 db(A) da adottare per la tutela di un'area naturale protetta è notevolmente inferiore a quello utilizzato dallo Studio di Impatto Ambientale.

Uno studio condotto da Nora Carlson, borsista Marie-Curie e coordinatrice del progetto GROUP MOVEMENT, al link: <https://cordis.europa.eu/article/id/422675-study-investigates-how-human-generated-noise-pollution-affects-birds/it>, indaga su come l'inquinamento acustico generato dall'uomo influisca sugli uccelli.

“I suoni prodotti dalle attività umane (rumore antropogenico) sono in grado di interrompere l'impressionante capacità di coesione e coordinamento degli uccelli che si spostano insieme: una caratteristica fondamentale, che li aiuta a evitare i predatori e scambiare informazioni a livello sociale. Ridurre la capacità di sentire i suoni naturali potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte per molte specie. Il rumore antropogenico è diffuso in natura e, oltre a causare stress agli uccelli, minaccia l'abbondanza e la ricchezza di specie. Non è ancora chiaro in che modo il rumore antropogenico riduca la biodiversità e contribuisca ad aumentare la mortalità, ma è opinione diffusa che lo faccia mascherando segnali importanti, come canti e richiami anti-predatori. La perdita di biodiversità può avvenire molto rapidamente, anche entro quattro giorni dalla comparsa del rumore.”

Al link <https://datadryad.org/stash/dataset/doi:10.5061/dryad.k6djh9w61> si può trovare un altro studio : ***Una meta-analisi dell'influenza del rumore antropogenico sulle strategie di comunicazione della fauna selvatica terrestre***

di Duquette, Cameron, North Dakota State University , Hovick, Torre, North Dakota State University Loss, Scott, Oklahoma State University Publication date: March 26, 2021 Publisher: Dryad

“...l'inquinamento acustico da fonti antropogeniche spinge i limiti della flessibilità di comunicazione della fauna selvatica causando interferenze forti, basse e quasi continue . Poiché le risposte all'inquinamento acustico sono variabili e taxa- specifiche ...”

Ancora al link :

<https://environmentalevidencejournal.biomedcentral.com/articles/10.1186/s13750-019-0146-6>

Systematic Map Protocol Open Access Published: 12 February 2019

Evidenze dell'impatto ambientale dell'inquinamento acustico sulla biodiversità: un protocollo di mappatura sistematica

Romain Sordello, Frédérique Flamerie De Lachapelle, Barbara Livoreil & Sylvie Vanpeene.

In ultimo, al link: 1.

<https://www.sciencedaily.com/releases/2019/10/191011131905.htm>

L'impatto dell'inquinamento acustico causato dall'uomo sugli uccelli- I ricercatori esplorano il valore delle analisi a livello continentale

October 11, 2019 Source: Cornell University

Si ricorda inoltre che le frequenze dei dissuasori largamente utilizzati in agricoltura nelle soglie comprese tra i 40 e i 70 dB(A) hanno determinato negli ultimi anni una notevole diminuzione dei passeriformi e degli strigiformi.

È ovvio che per effettuare qualunque stima occorre riportare cosa è stato effettivamente misurato (valori di picco) , dove e in quali condizioni sperimentali (quantità e qualità dell'esplosivo fatto detonare).

4. eccessiva antropizzazione che comporta sempre alterazioni sulle risposte e i comportamenti delle specie naturali.

Queste alcune delle variazioni di spostamento dell'equilibrio.

Se poi si aggiunge il rischio incendio o esplosione incontrollata non staremo più a discutere di SIC.

Chiediamo all'Assessorato Ambiente se davvero si assume la responsabilità di dissipare queste autentiche ricchezze per favorire i profitti di una industria bellica e rinunciare a costruire o favorire un'economia alternativa all'esproprio del proprio patrimonio naturale.

Se davvero continua a cedere al ricatto occupazionale o intende promuovere il lavoro sostenibile in un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo sul piano della salute dei cittadini, dello spopolamento e della sottrazione di risorse economiche e naturali ai fini del profitto privato.

Firmato

**USB Unione Sindacale di Base Sardegna
Cagliari Social Forum**